

PROGETTO:

“Volta pagina”

Giornale del Movimento Nós Existimos

Boa Vista – Roraima - Brasile

Titolo del Progetto: “**Volta pagina**” Giornale del Movimento Nós Existimos

Localizzazione: Boa Vista, Roraima, Brasile

Entità Promotrici in loco:

- Diocesi di Roraima
- Consiglio Indigeno di Roraima [CIR]
- Organizzazione delle Donne Indigene di Roraima
- Centrale Unica dei Lavoratori di Roraima [CUT/RR]
- Centro di Difesa dei Diritti Umani [CDDH/RR]
- Commissione Pastorale della Terra – Regional Roraima [CPT/RR]¹
- Istituto Missionari della Consolata, Boa Vista, Roraima
- Pastorale Indigenista
- Pastorale Urbana

Entità proponenti in Italia:

- Istituto Missioni Consolata, Torino, Italia
- Comitato Roraima, Torino, Italia

Durata: 1 anno (eventualmente rinnovabile)

Contributo totale richiesto: € **22.000**

¹Facciamo notare che la Centrale Unica dei Lavoratori (CUT) rappresenta, nel movimento, 14 sindacati dei lavoratori dello stato di Roraima, e il Gruppo di Lavoro Amazzonico (GTA) rappresenta a sua volta 37 sindacati, associazioni, cooperative di produttori rurali, consigli indigeni e colonie di pescatori.

Il contesto

Lo Stato di Roraima si trova nell'estremo Nord del Brasile e si estende su una superficie di 225.116,1 Km², confinando con il Venezuela (958 Km di frontiera) e con la Guyana Inglese (964 Km di frontiera), ed avendo la maggior parte delle sue terre nell'emisfero settentrionale.

Lo Stato possiede in tutto 15 municipi ed una popolazione residente di 324.393 abitanti, presentando la minor densità demografica del Brasile. L'economia dello Stato si fonda principalmente sulle attività agricole, sull'allevamento e sullo sfruttamento del legname, che ultimamente sta aumentando considerevolmente.

La temperatura media nello Stato arriva a 28 °C e le precipitazioni variano tra i 1.800 ed i 2.000 mm annui. La rete idrografica dello Stato appartiene al bacino del Rio Branco, avendo come principali affluenti i fiumi Cauamé, Mucajaí, Ajaraní, Água Boa del Univini, Catrimani e Uninini (sul lato destro) e i fiumi Quitauaú, Anauá e Itaparã, sul lato sinistro.

La vegetazione è caratterizzata da savane (coltivate), foreste ed aree di transito. Nello Stato il 34% della superficie totale è destinato all'impiego agricolo o alla pastorizia estensiva.

Le origini del Movimento “Nos existimos”

La colonizzazione del territorio corrispondente all'attuale Stato di Roraima è cominciata poco più di duecento anni fa e mostra le stesse caratteristiche di quella che ha subito il resto del Brasile coloniale: incentivazione alla grande proprietà e allo sfruttamento delle ricchezze naturali, sempre a scapito dei più deboli.

Ancora oggi, in diverse zone del Brasile, la legge continua ad essere rappresentata dalla volontà del più forte. *Fazendeiros* (proprietari terrieri), *garimpeiros* (cercatori d'oro e di pietre preziose), minatori e imprenditori contendono agli indigeni le terre che questi occupano da tempi ancestrali. Dall'arrivo dell'uomo bianco nel territorio di Roraima, i popoli indigeni soffrono continue aggressioni fisiche e culturali: assassini, sottrazioni di terre, abusi sessuali sulle donne, diffusione dell'alcolismo e della prostituzione, con la conseguenza della distruzione della cultura e delle tradizioni di questi popoli. Dal 1991, con la creazione dello Stato di Roraima, i conflitti si sono spostati dai villaggi al parlamento statale, con l'intervento di deputati federali e del governo dello Stato a danno degli indigeni. Roraima è diventato lo Stato più “anti-indigeno” del Brasile.

A partire dagli anni '70, gli indios hanno cominciato ad organizzarsi in un movimento indigeno, che nel 1987, diede origine al Consiglio Indigeno di Roraima (CIR). Grazie al movimento ed al consiglio, molte conquiste furono realizzate, ma ancora manca il riconoscimento legale definitivo dell'area indigena Raposa Serra do Sol, e occorre lamentare il clima di violenza e di discriminazione subito dai popoli indigeni dello Stato.

Oggi, la popolazione indigena dello Stato si calcola approssimativamente in 55 mila persone, appartenenti ai popoli Macuxi, Wapichana, Ingarikó, Taurepang, Patamona, Wai Wai, Yanomami e Yekuana.

A partire dalla creazione dello Stato di Roraima, i politici locali hanno favorito l'immigrazione di gente proveniente dal Nord Est del Brasile, principalmente dallo Stato del Maranhão, attirandola con la promessa di terre fertili e facili da coltivare. Questa vera e propria campagna per l'occupazione di terre nello Stato, ha come principale obiettivo la formazione di una massa di elettori senza scolarità e senza senso critico, che servono per legittimare un potere fondato sulla corruzione e sulle trasgressioni politiche.

I lavoratori rurali, abbandonati nelle campagne, senza il possesso legale della terra sulla quale vivono, senza incentivi economici, senza assistenza sanitaria, né scuole per i figli, vendono i loro appezzamenti ai grandi proprietari, che si appropriano delle terre migliori, riproducendo così il ciclo di dominazione, occupazione, devastazione e degrado ambientale nello Stato.

Attratti dalla possibilità di migliorare la vita, ma non incontrando nella campagna le condizioni minime per sopravvivere con dignità, i lavoratori rurali tornano in città. Secondo l'IBGE, nel 1960 la popolazione di Roraima era di 28.304 abitanti (12.148 nella zona urbana e 16.156 nella zona rurale). Dieci anni dopo, questo numero era aumentato a 40.885 (17.481 urbani e 23.404 rurali ed indigeni). La popolazione praticamente è raddoppiata nel decennio degli anni '70, arrivando a 79.159 abitanti secondo il censimento del 1980. Ma la grande esplosione demografica è avvenuta negli anni '80, quando la popolazione è quasi triplicata, giungendo a 217.583 abitanti nel 1991. Nel 2001, gli abitanti di Roraima erano 324.393, di cui 247.016 vivevano nelle aree urbane, in maggioranza esclusi dal processo di produzione e distribuzione delle ricchezze.

La maggioranza dei lavoratori urbani vive di attività economiche informali o in posti di lavoro pubblici, conquistati in cambio di voti elettorali, senza concorso. Gran parte dei lavoratori urbani, pur vivendo nella città, si trovano ugualmente esclusi dai diritti di base, come la sicurezza alimentare, la casa, l'istruzione e l'assistenza medica. Questa strategia, adottata dai politici dello Stato, fa nascere riserve di voti nelle città, in campagna e nelle aree indigene.

Imitando i metodi di occupazione dell'Amazzonia, attuati dalla dittatura militare negli anni '70, il governo dello Stato ed i latifondisti, hanno come strategia presente l'occupazione di terre attraverso incentivi alle monoculture, come per esempio le coltivazioni di *Acácia mangium*, riso irrigato e soia. Anche la produzione di cellulosa (in mano a capitali stranieri) viene incoraggiata, con grave pregiudizio per l'ambiente.

Invece di sostenere l'agricoltura familiare, lo Stato incentiva la ricerca dell'oro e l'immigrazione irregolare nelle terre indigene. Conseguenze della mancanza di impegno del governo per la costruzione di un progetto di sviluppo, nel quale la popolazione sia presente e partecipi attivamente alle decisioni prese, sono il disboscamento e l'incendio illegale delle foreste, la distruzione della vegetazione

nelle aree di riserva permanente, l'inquinamento dei fiumi, la ricerca clandestina dell'oro nelle aree indigene, la discriminazione e la mancanza di condizioni elementari per la sopravvivenza nelle aree indigene, in campagna e nelle città.

Considerata l'esclusione sociale alla quale sono sottoposte da decenni le organizzazioni indigene, rurali ed urbane dello Stato di Roraima da parte della classe politica, imprenditoriale e latifondista locale, le tre realtà hanno deciso di unirsi in un movimento comune, che ha prodotto la Campagna "*Nós Existimos*". La Campagna è cominciata all'inizio del mandato del presidente Lula, in occasione del III Fórum Sociale Mondiale di Porto Alegre, grazie al sostegno del CIMI e della Commissione Indigena "Dopo-Conferenza". Il 18 marzo 2003 la stessa Campagna veniva lanciata nel Roraima.

L'alleanza fra i tre segmenti; indios, agricoltori e lavoratori urbani significa la costruzione di una realtà alternativa a quella dominante nello Stato, capace di dialogare, in nome della società civile, con le differenti entità politiche, a livello statale e nazionale.

Per il rafforzamento di questa alleanza, la Campagna sta organizzando scambi di solidarietà nei villaggi, nelle comunità e nelle periferie della capitale dello Stato, Boa Vista. Gli scambi servono per lo scambio di esperienze, per rafforzare l'unione e l'aiuto tra indios e non-indios, identificando sfide comuni e ricercando insieme i modi per vincere questi ostacoli. La prima parte della Campagna è consistita, finora, nella realizzazione di tre scambi di solidarietà, rispettivamente nella terra indigena Raposa Serra do Sol; nel municipio di Mucajaí (nella zona rurale dello Stato) e nella città di Boa Vista. Un'altra attività della Campagna è stata la raccolta di firme a livello nazionale ed internazionale, cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione dello Stato e di fare pressione sui governanti perché adottino misure che cambino l'attuale quadro sociale.

Terminata la campagna di raccolta firme a livello internazionale, i suoi promotori si sono resi conto del fatto che i suoi protagonisti hanno dato vita ad un vero e proprio movimento ormai radicato nella realtà locale e riconosciuto anche a livello nazionale, il Movimento "*Nós Existimos*".

Il Movimento "*Nós Existimos*" rappresenta ora la possibilità di realizzare una grande alleanza fra indigeni e lavoratori rurali ed urbani dello Stato, per rendere possibile la conoscenza reciproca e una convergenza delle intenzioni fra tre realtà finora contrapposte e, per questo, tradizionalmente sottomesse al potere del più forte. L'alleanza fra i tre segmenti è una novità nello scenario locale, che finora ha sempre visto il movimento indigeno in prima linea nella lotta all'esclusione sociale nello Stato. Tuttavia, si trattava di una lotta limitata all'azione nel campo dei diritti indigeni. Col tempo, si è osservato che non si può aspirare ad una società più giusta se il problema non è affrontato nella sua totalità. E' necessario rompere l'isolamento e le barriere che impediscono un'azione congiunta delle minoranze escluse dello Stato, perché siano capaci di proporre insieme azioni per il cambiamento del quadro sociale fin qui osservato.

La solida alleanza firmata tra le tre realtà ha favorito la realizzazione di una nuova situazione sociale a Roraima. La società, adesso unita e organizzata, esercita la sua cittadinanza lottando per i propri diritti, affrontando i poteri oligarchici, denunciando l'impunità e la corruzione ed esigendo dai governanti etica politica e integrità nell'esercizio dei mandati che gli sono stati conferiti dal popolo.

Obiettivo generale:

Creare una fonte di informazione indipendente per la società roraimense, dando voce politica alle entità promotrici del Movimento "Nós Existimos" (alla cui nascita hanno contribuito i Missionari della Consolata piemontesi) e contrastare l'attuale situazione di manipolazione dell'opinione pubblica ad opera dei media locali, di esclusione ed emarginazione delle minoranze, di cooptazione di leaders e di corruzione degli organi pubblici.

Obiettivi specifici:

Realizzazione del giornale popolare mensile "Vira Volta", Volta Pagina.

Il giornale

Al fine di tenere aggiornati popoli indigeni, agricoltori familiari e lavoratori urbani sulle iniziative del *Movimento Nos existimos*, e con lo scopo di fornire loro una versione alternativa degli avvenimenti di Roraima e, più in generale, del Brasile, il Movimento intende promuovere la stampa e distribuzione di un giornale popolare, dal titolo significativo "Vira-volta", ossia "Volta pagina", con formato *tabloid*, 8 pagine, monocromatico.

La tiratura prevista é di 5.000 (cinquemila) esemplari.

É importante ricordare che nello stato non esiste alcun mezzo di comunicazione mediatica alternativo a quelli ufficiali: i giornali *Tribuna de Roraima*, *Brasil Norte*, e *Folha de Boa Vista* e la TV Roraima, sono totalmente nelle mani dei latifondisti locali.

L'unica novità è rappresentata dalla recente concessione di una frequenza FM alla Diocesi di Roraima.

La radio, però, ha una copertura principalmente urbana, con un raggio massimo di captazione fino a 100 km fuori di Boa Vista.

Ciò significa che gli indios e gli agricoltori familiari, sparsi lungo le *viciniais* (strade a spina di pesce che si dipartano da una strada principale) sono tagliati fuori da qualsiasi tipo di informazione.

La distribuzione di "Vira Volta" verrà quindi realizzata nelle aree più distanti dalla capitale e non raggiunte da alcun tipo di servizio di informazione, quali:

- 1) Rorainópolis, sede del Municipio omonimo
- 2) Caracaraí, , sede del Municipio omonimo
- 3) São Luís do Anauá
- 4) Apiaú
- 5) e Amajari in area rurale;
- 6) Raposa Serra do Sol in area indigena.

Il progetto su cui si richiede il contributo copre la durata di un anno: si ritiene infatti indispensabile il sostegno per una prima fase di crescita e diffusione di questo strumento, che in seguito – una volta ottenuto un più vasto riconoscimento e consolidata con mezzi adeguati la propria organizzazione – sarà in grado di acquisire le risorse necessarie per proseguire la propria attività.

Si segnala infine la stretta relazione che lega il lavoro di “Vira volta” con un’altra serie di progetti avviati (o in corso di avvio) nello stato di Roraima e nell’ambito di “Nos Existimos”, inerenti alla promozione

- del mercato etico e solidale
- dell’agricoltura familiare sostenibile
- di una banca per il microcredito.

Risorse umane e materiali:

- 1 giornalista a tempo pieno per dodici mesi
- 1 motocicletta per la realizzazione interviste e raccolta materiale, principalmente in area urbana
- 1 computer PC

*La distribuzione del giornale verrà effettuata ogni mese grazie al noleggio di un pulmino, da un autista retribuito dal progetto.

Budget:

Voci di spesa	Unità	Quantità	Valore Unitario	TOTALE
Stampa	12 (mesi)	5.000 copie	800	€ 9.600
Impaginazione Grafica		12	16,6	€ 200
Sviluppo fotografico		30	5	€ 150
Rullini iso 400		30	5	€ 150
Distribuzione (noleggio veicolo, benzina, compenso autista)	12		350	€ 4.200
Stipendio giornalista	12 (mesi)		600	€ 7.200
Computer		1	2.000	€ 2.000
Motocicletta		1	1.500	€ 1.500
Totale				€ 22.000

Allegato 1

Azioni future del Movimento Nos Existimos

Parallalmente alla creazione di fonti di informazione alternativa, il Movimento Nos Existimos è impegnato in Roraima nella realizzazione di un Centro per la Cittadinanza Nós Existimos, con i seguenti obiettivi:

1. Raggruppare le entità promotrici del Movimento Nós Existimos in uno stesso spazio fisico e nello stesso ideale di lotta, attraverso azioni concrete, contro le disparità e la corruzione.
2. Dinanzi ad una situazione di esclusione, manipolazione della società, emarginazione delle minoranze, cooptazione di leaders e corruzione di organi pubblici, ottenere maggiore visibilità sociale, mostrando così forza nell'unità e nell'organizzazione della società civile.
3. Unire fisicamente gli uffici del Movimento Nós Existimos con il Mercato Solidale, progetto di economia solidale e commercio equo incentivato dal Movimento, che sarà attivo in uno spazio contiguo, trasformandosi in una risposta materiale alle necessità della società bisognosa di vedere realizzazioni concrete a suo favore.
4. Creare uno spazio per lo studio dove giovani di famiglie a basso reddito potrebbero usufruire di lezioni tenute da insegnanti volontari, offrendo loro più possibilità di accesso all'università e inserimento nel mercato del lavoro, attraverso una preparazione adeguata.

Il corso pre-universitario destinato a giovani indigeni e ai membri di famiglie di piccoli agricoltori o lavoratori con basso reddito, consentirebbe di capovolgere l'attuale realtà delle università roraimensi, che solitamente negano l'accesso ai membri delle realtà suddette o dove l'apertura e la creazione di nuovi posti, soprattutto per gli indigeni, coincide spesso con il momento elettorale ed è tesa alla captazione dei loro voti.

Inoltre, gli indigeni ammessi ai corsi universitari, sono il più delle volte esponenti di una minoranza cooptata ad esprimersi addirittura contro i propri diritti costituzionali, creando così, per assurdo, una "intelligenza autoctona", ma fortemente anti-indigena.